



Movimento Astensionista Politico Italiano

Ragionando sul diritto di voto, tra delega utile e astensione.

Che cos'è il voto? Il voto è l'atto di delega politica che un elettore esprime nel corso di libere elezioni.

L'art. 48 della costituzione italiana stabilisce che <<sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge>>.

Nella sua definizione descrittiva la costituzione stabilisce, per le imprescindibili sue caratteristiche di uguaglianza, libertà di espressione e segretezza della sua esplicitazione, che il voto non può essere un atto imposto nei suoi effetti di utilità politica, ma esso è la sintesi del pensiero politico, ideologico e delle valutazioni sociali che ogni individuo intimamente valuta ed esprime.

In una democrazia, come quella che l'Italia intende attuare nel proprio ordinamento generale, il voto quindi non può essere il frutto di un'imposizione o di un'utilità indotta, ma è quella funzione indispensabile che deve attestare l'assenza di costrizioni, per mezzo delle quali il giudizio politico sovrano degli elettori deve emergere senza condizionamenti o atti di forza.

L'astensione è anch'essa un voto, ovvero quell'atto di mancata delega elettorale da parte di quegli elettori che in occasione delle elezioni non si recano materialmente a votare per impedimenti di salute, lavoro o famiglia.

E' altresì la mancata delega che un elettore, pur recandosi ai seggi, esprime votando scheda bianca, nulla o astensione motivata ai seggi.

In una democrazia che abbia la piena contezza dell'assimilazione del diritto di voto, sia il voto utile che l'astensione degli elettori devono poter garantire analoghi effetti o conseguenze applicative negli organi politici delegati, evidenziando in tutte quelle strutture istituzionali derivanti dal voto la visibilità e il grado di indirizzo dei voti dell'intera comunità elettorale.

Cosa c'è che non va negli organi di rappresentanza politica popolare? (Il Parlamento, i Consigli comunali, i Consigli regionali ecc.?).

Quando detti organi rappresentano solo una parte dell'espressione politica o dei voti del popolo elettorale, la democrazia entra in un limbo di forte rischio, poiché la scrematura adottata nei confronti del voto libero, o dell'indirizzo della sua utilità pilotato verso una determinata classe

politica, finisce per distorcere e delegittimare la funzione essenziale e la stessa valenza democratica della sua massima rappresentatività popolare.

Anche i numeri fissi dei seggi determinati da libere elezioni, se gli stessi scattano per un'alterata formula di attribuzione che non tiene conto dell'interesse del popolo elettorale (per es. per i vari premi di maggioranza), il rapporto democratico tra elettori ed eletti finisce con l'essere fortemente inquinato, da cui deriveranno danni irreversibili per l'intera società.

Coloro che esprimono il loro voto tramite un'astensione sono ugualmente cittadini sovrani della Repubblica, e in uno Stato democratico ottemperano a tutti gli effetti al loro diritto di voto.

L'astensione in Italia è anch'essa una scelta di voto libero e democratico, sempre più spesso consapevole ed esplicitamente ammessa dalle stesse leggi elettorali della Repubblica.

E' quindi l'esercizio di un "pieno diritto", a differenza di quanto avviene nei regimi e nelle dittature. Il Movimento Astensionista Politico Italiano, spingendosi oltre il naturale limite interpretativo dell'astensione classicamente corrispondente solo con la mancata affluenza alle urne, intende qualificare e rivalutare soprattutto in un periodo di profonda crisi dei partiti come questo, rilanciandola, la piena sovranità e il diritto degli elettori che optano per l'astensione politica in tutte le sue modalità; affinché diventi anch'essa strumento da considerare e far valere nel legittimo e pieno confronto dialettico, politico e sociale della nostra democrazia.

Per portare a compimento questo obiettivo il Movimento Astensionista ha presentato ai più alti livelli istituzionali alcune proposte di "modifica e revisione" del sistema elettorale, che consistono "in primis" nell'introduzione sulle schede elettorali di ogni tipologia di chiamata elettorale (comunale, regionale, nazionale ed europea), di riquadri relativi ad alcuni tipi di astensione ai seggi (scheda nulla e bianca). Dopo di che "allineare" le rappresentatività degli eletti al numero dei voti effettivi o delle deleghe utili espresse, in funzione proporzionalmente numerica rispetto alla volontà popolare che la esprime.

Per fare ciò la via è una sola se si vuol garantire che le istituzioni siano la massima espressione democratica popolare: <<integrare l'attuale sistema della democrazia rappresentativa scaturita dalle elezioni con i meccanismi della democrazia partecipativa o della demarchia, da affidare a titolo totalmente gratuito e per brevissimo periodo a comuni cittadini sorteggiati a caso>>.

Ovvero, tracciando alcune similitudini con l'antica Grecia dove al popolo veniva affidato il potere reale della Res Publica.

In questo modo la Politica e i partiti potranno finalmente correggere e superare quelle delimitazioni operative e ideologiche che impediscono, a rappresentanti politici e leader autorevoli, di emergere verso un rinnovato orizzonte partecipativo che deve abbracciare, indistintamente, "tutti" i cittadini di uno Stato.

Roma, 4 Giugno 2019

Per il Movimento Astensionista Politico Italiano
*(CVDP – Commissione di Vigilanza
per la Democrazia Partecipativa)*
Antonio Forcillo, portavoce nazionale